

**“** Il curatore Castelli

**Cambia la percezione di un'immagine se singola o se inserita nel suo contesto progettuale**

**Massimo Cutò**  
PARMA

**L'OBIETTIVO** non è l'obiettivo. Si può cominciare da una Kodak qualunque - magari quella che usano i bambini al mare, comprata in edicola - per passare a una Pentax accessorizzata e finire all'ultimo grido del digitale: il risultato, in un certo senso, è il medesimo. E cioè una visione strutturata, secondo stili diversi, del mondo e della vita. Ed è lì che il mezzo tecnico diventa un semplice tramite: è l'anima della foto, quel che conta. Perché l'immagine fotografica è arte - colta o popolare - a tutti gli effetti, ormai riconosciuta come tale.

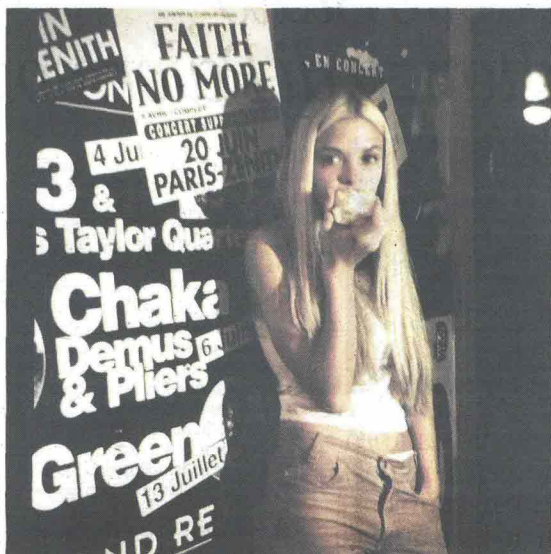
**SE CE NE FOSSE** ancora bisogno, la riprova arriva da "Sole o accompagnate?", la bella collaterale in vetrina al Mercanteinfiera di Parma

**SOLE O ACCOMPAGNATE?** Il feroce "diario in pubblico" dell'artista Usa, le Polaroid mosaico di Galimberti

(da oggi al 6 marzo). L'allestisce il collezionista Fabio Castelli, direttore della sezione foto della bolognese Arte Fiera e soprattutto fondatore di **Mia Fair** a Milano, la più importante mostra-mercato italiana dedicata alla fotografia. Dopo aver visitato i 45mila metri quadri della kermesse parmigiana tra modernariato e alta epoca, vale allora la pena soffermarsi sulle opere dei maestri dell'immagine. Nel caleidoscopio di autori spicca Nan Goldin, padrona di una totale identificazione

# Quell'arte al di sopra delle mode A Parma è tempo di fotografia

*Dalla Goldin a Veronesi in mostra alla collaterale di Mercanteinfiera*



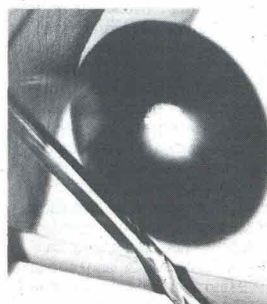
**Nan Goldin - James King: Supermodel (complete portfolio of 12 works), 1995; Luigi Veronesi - Dalla Serie Dieci fotogrammi e fotografie dal 1936 al 1947, cartella di 10 stampe pubblicata in 30 esemplari**

fra arte e vita. Come definire altrimenti il suo "Autoritratto un mese dopo essere stata picchiata", il volto di una donna dolente, con gli occhi pesti e rassegnati? La Goldin è l'icona di una generazione difficile, che affonda nella droga e assaggia il veleno dell'Aids. Così l'approccio alla foto è sempre intimo, personalissimo, spesso trasgressivo: un diario pubblico, senza veli e senza remore di apparire crudele. Dal realismo simbolico dell'americana è arduo passare all'universo geometrico di Luigi Veronesi, ma

tant'è: trasparenze, spessori, ombre, luci e riflessi compongono una poesia delle cose, l'oggetto si libera dell'effetto di realtà per arrivare a una dimensione astratta, ovvero la proiezione onirica del reale. Approdo non troppo distante dal colore di Franco Fontana: la cifra distintiva di un maestro che nasce fotamatore e diventa creatore di linee, composte in un campo cromatico che rifugge dal tradizionale bianco e nero. Senza dimenticare un altro grande sperimentatore: quel Maurizio Galimberti, comacino, che



**Maurizio Galimberti - AriMaskStudioYellow, Cisternino 2014**



viene guardata da sola oppure inserita nel suo contesto progettuale», spiega Castelli definendo il perché del portfolio. Ovvero: ciascuna immagine va riportata nella serie da cui proviene, «per consentirne la fruizione integrale». La visione d'insieme fa sì che il collezionista dilettante intraprenda un viaggio di crescita personale, nella percezione dell'opera d'arte. E soprattutto suggerisce un percorso d'autore: chiunque, anche con un semplice cellulare, può riprendere una scena dalla strada, per uscire dal racconto della realtà ed entrare in un mondo altro.

con la Polaroid scompone e ricomponde l'immagine in tessere di uno straordinario mosaico tridimensionale. De Niro, Lady Gaga e perfino Umberto Eco sono i suoi modelli, destrutturati e reinterpretati secondo nuova luce. Attenzione, però. La mostra nasconde una chiave di lettura. Se nella prima sala campeggiano singoli scatti di autori diversi, nelle successive aree fiorisce una catena di foto attorno a quella dominante. «La percezione cambia se un'immagine

«**FORZA** dell'espressione unita a forza dell'emozione e dell'introspezione, unita a forza della tecnica e dell'estetica: sono i cardini che assicurano la sopravvivenza della fotografia al di sopra delle mode», sottolinea Castelli. Non solo prove magistrali, insomma: è possibile acquistare una foto che piace tralasciando le vette dei maestri per concentrarsi sulla ricerca low cost. L'ultima frontiera è la cosiddetta "foto anonima": negli scatoloni dei mercatini, vecchie immagini recuperate dagli album di famiglia. Servono gusto, pazienza, capacità di scelta. E il gioco è fatto.

